

LA GIORNATA CONTRO LE VIOLENZE DI GENERE

Il centro per le donne maltrattate

■ Uno sportello attivo da tempo, in via Caraccio 4 a Biella. È quello del centro antiviolenza. Dove operatrici, psicologhe e legali danno una mano a quelle donne che dovessero trovarsi in difficoltà. Due volontarie, Flaviana e Maria, raccontano come funziona lo sportello in occasione della giornata contro la violenza sulle donne.

ACCORINTI >>> a pagina 5





IN VIA CARACCIO 4 È ATTIVO IL CENTRO ANTIVIOLENZA DI BIELLA

Psicologhe, legali, operatrici e volontarie pronte ad ascoltare

■ Come posso aiutare una donna che subisce violenza? Una domanda che magari ci si è fatti qualche volta perché si è sospettato che una donna fosse vittima di violenza o di stalkeraggio. La risposta non è semplice perché constatare che una parente, un'amica o una conoscente sia vittima di violenza suscita sempre reazioni tanto importanti quanto contrastanti: dalla paura dell'agire in maniera sbagliata alla rabbia, dall'incredulità al senso di impotenza. Detto questo è imprescindibile un comportamento: non bisogna fare finta di nulla.

Le parole d'ordine in questi casi sono quattro: apertura, accoglienza, accettazione, ascolto. Un consiglio importante è quello di rivolgersi a chi queste situazioni sa gestirle nel migliore dei modi. A Biella è attivo da tempo lo sportello antiviolenza all'interno del consultorio in via Caraccio 4 nella zona del vecchio ospedale cittadino in centro città, gestito dall'Associazione "Non sei Sola".

Volontarie ed operatrici (raggiungibili anche al telefono al numero verde 800.266233) sono in grado di dare un aiuto concreto a tutte quelle donne che dovessero trovarsi in una situazione di difficoltà, semplicemente ascoltando che è il primo passo importantissimo quando si parla di violenza di genere. Spesso chi chiede aiuto vive nella solitudine e poter contare su un luogo protetto appare assolutamente fondamentale.

Flaviana e Maria sono due delle volontarie presenti in associazione allo

I CONSIGLI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA DI BIELLA

È possibile capire o intuire se una donna viene maltrattata?

Spesso si perché per quanto la donna possa cercare di nascondere segni fisici o stati d'animo anomali esistono indicatori significativi e molteplici.

1. INDICI FISICI: ematomi, lividi, ferite, fratture anche minime, alimentazione alterata, dolori diffusi

2. INDICI PSICOLOGICI: paura, stress, ansia, depressione, attacchi di panico, angoscia, agitazione, pianto

3. INDICI DI COMPORTAMENTO: ritardi o assenze dal lavoro, stato di allerta continuo, racconti irreali su ferite o lividi, isolamento sociale, cambio delle abitudini conosciute.



In caso di pericolo immediato numeri unico emergenza: 112
Numero nazionale antiviolenza attivo 24H su 24: 1522

NUMERO VERDE 800 266 233

Quali atteggiamenti è opportuno tenere?

Pur comprendendo che a volte viene spontaneo pensare ad azioni immediate, occorre tenere presente che molte violenze durano da tempo e che non sempre è facile avere la fiducia di una donna che è vittima di violenza. Questi sono gli atteggiamenti da tenere:

- Se emergono delle confidenze, anche minime, cercare di avere a disposizione tutto il tempo necessario per lei
- Farle comprendere che si crede a ciò che sta dicendo, evitando parole o mimiche di sorpresa o giudizio
- Non stupirsi se dichiara di essere ancora innamorata e speranzosa di un cambiamento del suo partner
- Farle capire chi è il vero responsabile delle violenze, rassicurandola sul fatto che non è utile colpevolizzarsi
- Condividere ipotesi di reazione, ma non prendere iniziative se non provengono da lei
- Aiutarla a capire che non perché ha subito

violenza deve pensare di essere una cattiva madre, e che se i suoi figli hanno assistito alle violenze, una attenta tutela legale la potrà aiutare

- Mostrarsi vicina alle sue decisioni e dalle il supporto di cui ha bisogno: acconsentire ad accompagnarla nel caso decida di chiedere sostegno ad un centro antiviolenza
- Fornirle indirizzi, numeri di telefono, e-mail dei centri antiviolenza, assicurarla che li troverà ascolto, accoglienza e accompagnamento, nonché le forme di tutela che le serviranno
- Ma SOPRATTUTTO, cercare oggettivamente di interpretare i veri rischi che sta correndo: chiedere se è spesso maltrattata fisicamente o sessualmente o psicologicamente, se la violenza è aumentata con il tempo, se in casa ci sono armi o comunque segni di pericoli imminenti. Se così fosse, farle presente la necessità di proteggersi

sportello: «Quando una donna si rivolge a noi, innanzitutto ascoltiamo e valutiamo quale possa essere il problema per capire il livello di urgenza, perché in caso di pericolo imminente è chiaro che l'intervento primario debba essere quello delle forze dell'ordine. Nella quasi totalità dei casi sono però persone che stanno subendo qualche forma di violenza da tempo e che hanno deciso quanto meno di iniziare a parlarne: da lì può iniziare un percorso di fuoriuscita dalla violenza, non facile ma possibile con l'autodeterminazione della donna. Noi cer-

chiamo di capire le loro necessità poi possiamo indirizzarle ai canali giusti, alcuni anche interni all'associazione, come quelli legati ad un discorso puramente psicologico o relativo agli aspetti legali». L'associazione, infatti, si avvale della collaborazione di ben 6 legali, nonché di psicologhe del consultorio ASL. Importante è poi l'attività di sensibilizzazione nelle scuole, oltre che la formazione di gruppi di mutuo aiuto e non ultimo un aiuto concreto nel mondo del lavoro tramite la "rete" che l'associazione ha creato negli

anni e che ha portato anche ad istituire delle "borse lavoro". «Mediante le chiamate al numero verde sono una quindicina al mese» concludono le volontarie «ma "gestiamo" anche situazioni che ci sono segnalate direttamente dalle assistenti sociali, dall'Asl e dalle forze dell'ordine. Lo sportello del Centro Antiviolenza è aperto dal lunedì al venerdì con i seguenti orari: lunedì dalle 14 alle 15.30, martedì dalle 9.30 alle 11.30, mercoledì dalle 12.30 alle 14, giovedì dalle 15 alle 17, venerdì dalle 12.30

alle 14, anche in caso di festività infrasettimanali. Negli orari di chiusura si può lasciare un messaggio in segreteria telefonica e si verrà richiamati. Il funzionamento del Centro Antiviolenza (CAV) è regolamentato da una Convenzione sottoscritta da CISSA-BO quale ente capofila e gestore del Centro con i partner Consorzio IRIS, ASL BI, Associazione Non Sei Sola - Uscire dal silenzio contro la violenza, Anteo Cooperativa Sociale Onlus, Associazione Underground, Associazione PaViol Percorsi Antiviolenza.

MAXIMILIANO ACCORINTI